

COMUNITA'



La successione

***NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA S. GIOVANNI EVANGELISTA
CANONICA D'ADDA***



Parrocchia

S. Giovanni Evangelista

Piazza Chiesa
24040 – Canonica d'Adda (Bg)
Diocesi di Milano
e-mail: giumagre@tiscalinet.it
www.parrocchie.it/canonicadda

Parroco

Don Giuseppe Mapelli

Piazza Chiesa, 2
Tel. 02.9094125
Cellulare 340 5989004

Ufficio Parrocchiale

Tel. 02.9094125
Orario: dalle 8,45 alle 9,30
e dalle 18,30 alle 19,00

Ausiliarie Diocesane

Oratorio S. Luigi

Via Vallazza, 6
Tel. 02.9095233
Cell. 3335892874

Suore Francescane del Cuore Immacolato di Maria

P.za del Comune
Tel. 02.9094829

Centro d'Ascolto "LUCIA CALVI"

P.za Chiesa, 3
Aperto il Mercoledì dalle 20 alle 22,30

SOMMARIO

- **La Parola del parroco** pag. 3
- **Carissimi canonichesì**
Liliana Riolva pag. 4-5
- **Il saluto dei chierichetti e delle
Catechiste**
pag. 6
- **Un nuovo pastore: Mons.
Angelo Scola**
Isa Santambrogio pag. 7-8
- **Signore, da chi andremo?**
Tina Pisoni pag. 9
- **Sulla stessa barca**
Card. Tettamanzi pag. 10
- **La crisi economica dipende**
Arcari Paolo pag. 11-12
- **Oratorio...**
pag. 13
- **Il nuovo anno oratoriano**
pag. 14
- **Calendario Liturgico** pag. 15
- **Intenzioni SS. Messe** pag. 16

In copertina: *Mare*

Ciclostilato in proprio

GRAZIE!

Carissimi, è l'ultima volta che vi scrivo. Per diciotto anni abbiamo camminato insieme: ora le nostre strade si dividono ancora. La volontà del Signore mi chiama ad assumere la responsabilità di una nuova parrocchia, che – seppur vicina a Canonica – fa parte di un altro decanato.

Mi sarebbe piaciuto terminare la mia attività e i miei giorni a Canonica: altro invece è il progetto di Dio. Parto con il cuore ripieno di una grande riconoscenza verso tutti voi! Questi diciotto anni sono stati, per me, anni meravigliosi. Da voi mi sono sentito accolto, sostenuto, amato, nonostante la mia pochezza. Come dirvi un "grazie", che vi possa far sentire tutto il mio affetto e la mia riconoscenza?

Vi prometto che in ogni celebrazione eucaristica – al momento della Consacrazione – vi ricorderò al Signore!

In questi anni ho conosciuto persone meravigliose ed esemplari per la loro fede, per la loro disponibilità, per la loro umiltà! Tante sono in cielo a godere della gloria meritata; altre ci sono ancora e continuano ad essere di esempio alla comunità.

Ringrazio il Signore per aver elargito, alla comunità e alla chiesa diocesana, quattro vocazioni al sacerdozio. E' un segno della grande benevolenza che il Signore ha verso la comunità di Canonica. Si degni di farne sorgere altre!

Dovrei ringraziare una infinità di persone e il pericolo è di dimenticarne qualcuna. Ringrazio quanti hanno fatto parte dei Consigli parrocchiali per i loro contributi, i loro consigli, i loro suggerimenti, al fine di rendere la comunità sempre più conforme all'idea di Chiesa che – tramite il Vescovo – Dio ci propone. Ringrazio le catechiste, gli educatori-animatori dell'Oratorio, gli allenatori, per aver sostenuto le iniziative educative. Ringrazio i membri dei vari gruppi: AC, Missionario, Caritas, Liturgico, coro, organisti, Centro Ascolto. Tutti!

Ringrazio le Ausiliarie – in particolare Liliana, che per sette anni mi è stata collaboratrice nelle attività oratoriale e che dovrà lasciare, anche lei, questa comunità - e le Suore francescane, per il loro apporto alla pastorale parrocchiale.

Permettetemi, però, di dire un grazie particolare ad alcune persone verso le quali ho un debito di riconoscenza immenso: a Maria Donadoni (e con lei a Maria Pesenti) e a Giuseppina Belloli, che mi hanno accudito con tanto amore e disponibilità; a Giovanna Pisoni, per tanti anni "guardiana" della chiesa; al carissimo Ernesto, prezioso sacrista e a Giovanni, contabile dell'Oratorio.

So che ci sarebbero tante altre persone cui dovrei indirizzare il mio grazie. Non mi è, però, possibile nominarle tutte! Anche se non scritto, sentano rivolto anche a loro il mio grazie!

Diciotto anni fa giunsi tra voi con "timore e tremore", chiedendo al Signore di aiutarmi ad essere un segno – seppur pallido – della sua presenza tra voi. Non so se lo sono stato! A tutti voi chiedo perdono per le mie incoerenze, i miei cattivi esempi; chiedo perdono se sono stato motivo di amarezza per qualcuno e – Dio non voglia – di allontanamento.

Vi chiedo di accompagnarmi con la vostra preghiera; in modo speciale lo chiedo ai carissimi anziani e ammalati. Prometto a tutti voi il contraccambio!

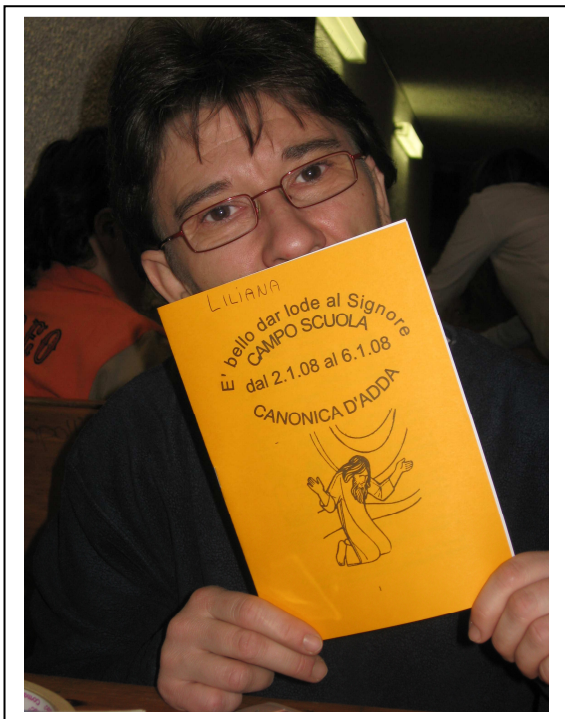
Come Paolo, anch'io *"vi affido al Signore e alla parola della sua grazia, che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati"* (At 20,32). Come lui, posso anche dire di non essermi arricchito: vado via più povero di quando sono arrivato. Ringrazio, però, il Signore di questo!

Carissimi, il Signore si degni di condurci tutti al suo regno, ove, uniti nella comunione dei santi, loderemo in eterno la sua misericordia.

Con affetto.

Don Giuseppe

"CARISSIMI . . ." canonichesi . . .



come sapete lascio questa comunità parrocchiale ai primi di settembre perché destinata ad una nuova comunità: Garbagnate Milanese.

Canonica d'Adda non è stata una parentesi, né uno sbaglio. Un posto non vale l'altro. Venendo in mezzo a voi, vi confesso, mai avrei immaginato di trovarmi tanto bene ... mi sono sentita subito a casa e secondo questa condizione ho agito ... credo di non aver mai agito da estranea, ma ogni parola e ogni gesto – spero – siano stati improntati a creare il clima di comunità che ha e che deve continuare a contraddistinguere questa bella Parrocchia di San Giovanni Evangelista.

Siete gente brava e bella ... conservatevi così, così vi ricorderò con tutto l'affetto di cui il mio "giovane" cuore di Ausiliaria Diocesana ne sarà capace. Vi ho voluti bene come doni preziosi di Dio nella mia vita.

In questa lettera di saluto, non è facile per me esprimere i sentimenti che provo in questo momento, poiché in questi sette anni vissuti con voi, mi sono affezionata e sono diventata "familiare" non solo in Chiesa, in Oratorio, ma anche nelle vostre case, nelle vie e nelle strade che percorrete ogni giorno.

Non è facile sentire la voce di Dio che come ad Abramo mi dice ancora una volta «esci ... e va' dove ti mostrerò». Ma la signoria di Cristo mi impone, ancora una volta nella mia vita di firmare in bianco, di «abbandonarmi alla fedeltà di Dio» che per me ha tracciato questa strada. La mia commozione e le mie lacrime, vi chiedo di trasformarle in preghiera ... perché anche in mezzo alla nuova gente che il Signore mi affida possa essere "donna della Risurrezione" così da poter annunciare ogni giorno la Sua Parola.

Pregherò per voi, per le vostre famiglie perché siano sempre nella pace e nella serenità che viene dal vivere nella legge del Signore e nella fraternità con tutti.

Vi porto negli occhi e nel cuore, tutti e ciascuno, con le incertezze e le speranze dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani (come dimenticare gli oratori estivi, i campi scuola, le numerose chiacchierate sotto il portico, i vari incontri di formazione, i momenti di preghiera, le feste ...), le ansie e le difficoltà dei genitori, le solitudini degli anziani e le sofferenze degli ammalati, gli occhi puri e trasparenti dei bambini curiosi di conoscere l'amico Gesù, l'impegno degli educatori e delle catechiste nel dare quanto ricevuto perché altri fratelli - piccoli e grandi – possano crescere nella fede.

Conservo altresì nel cuore le meravigliose esperienze dei diversi gruppi della comunità:

il **Consiglio Pastorale** che raggruppa tutte le espressioni della Parrocchia, il gruppo **educatori - catechisti**, il **gruppo sportivo Pons Aureoli**, il **gruppo chierichetti**.

Un passaggio obbligato lo voglio dedicare a conclusione del mio servizio in mezzo a voi per dire alcuni grazie.

Il primo, così non si offende nessuno, lo dico a tutti e a ciascuno. Grazie per essere stati con me cristiani e testimoni di Gesù.

Poi vi sono ringraziamenti particolari.

Il primo a **don Giuseppe**, a lui un grazie davvero di cuore. In questi anni abbiamo lavorato bene assieme. Posso dire che non abbiamo mai bisticciato e anche se a volte nascevano discussioni perché i metodi e i criteri di procedere nella stesura di progetti non erano condivisi da entrambi, questo non ha mai ostacolato il cammino, perché la stima e la fiducia hanno sempre "primeggiato". Da lui molto ho ricevuto, molto ho maturato.

Grazie caro don, perché in questi anni mi sei stato padre, maestro, testimone credibile e ... perché no anche amico.

Grazie al **gruppo adolescenti e giovani** che con le loro incertezze e speranze hanno sempre messo a disposizione tempo, fatica, competenza, intelligenza, generosità e soprattutto passione educativa per i più piccoli, anche quando questi sembrano non corrispondere ai loro sforzi.

Grazie al **gruppo dei baristi** che hanno reso funzionale il bar dell'Oratorio;

Grazie alle **mamme** che hanno reso possibili tutti i laboratori: invernali ed estivi;

Grazie al **gruppo "tuttofare"** di papà, mamme e nonne che hanno tenuto sempre bello, in ordine e pulito il nostro Oratorio;

Grazie alle **cuoche** che in determinate occasione hanno garantito il buon funzionamento delle feste;

Grazie a tutte le varie Associazioni presenti sul territorio.

*Gratitudine profonda
per il tanto ricevuto
da chiunque di voi ho avuto il dono di avvicinare.*

"CIAO A TUTTI"



IL SALUTO DEI CHIERICHETTI

Carissima Suor Liliana.

in questi sette anni ha saputo guidare e coordinare l'oratorio Con disciplina, ma anche con tanta voglia di ridere e scherzare. Hai saputo renderci le cose serie un po' divertenti, in modo che noi ragazzi le potessimo apprezzare più facilmente. Hai aiutato i ragazzi in difficoltà e in conflitto tra di loro, aiutandoli a capire chi avesse sbagliato; hai soprattutto trasformato degli adolescenti pigri in perfetti e argilli animatori, con la voglia di stare insieme ai bambini.

Però, si sa, tutte le cose hanno un inizio e hanno una fine: per prima cosa proprio quella più bella e che è anche il dono più grande che Dio ci ha fatto: la vita. Anch'essa ha un inizio e una fine!

Carissima Liliana, sappiamo che non potrai più ritornare da noi: per questo ti salutiamo con grande tristezza e malinconia!

Però una cosa è certa: "I RICORDI BELLI, CHE RIMANGONO NEI NOSTRI CUORI, VIVRANNO PER SEMPRE, SINO ALLA FINE DEI TEMPI".

Un forte abbraccio.

I tuoi chierichetti

... E DELLE CATECHISTE

Piccola e concentrata, decisa e sensibile, a volte categorica ma pronta a ridiscuterne: Lilly.

Nell'essere costantemente presente in oratorio è stata un punto di riferimento per i nostri ragazzi...e anche per noi catechiste.

Dobbiamo molto a Liliana per la sua disponibilità nell'aiutarci ad organizzare l'anno catechistico, per la preziosa presenza, per la fantasia e le capacità organizzative nel pensare ai vari momenti dell'anno (quaresima, avvento, comunioni, cresime, ritiri...). Prima che arrivassero Liliana e Laura non conoscevamo la figura delle suore diocesane e del prezioso lavoro che offrono alle parrocchie, anche per la loro caratteristica di poter agire dall'interno della comunità: è forse per questo che l'abbiamo sentita facente parte dei nostri gruppi. Lilly ci ha accompagnato, ci ha guidato, compreso e sorretto e da parte nostra si è cercato di accoglierla e di lasciarci coinvolgere nelle iniziative che rendono viva e fanno crescere la nostra comunità. L'abbiamo accompagnata in Duomo quando ha celebrato i voti perpetui, testimonianza di fedeltà alla vocazione. Liliana ha lasciato tanto alla comunità, ma pensiamo che ciò che è importante siano stati i momenti vissuti insieme: le feste, la catechesi, la preghiera, i giochi, le sante messe.

L'amicizia rimane sicuramente il regalo più grande che piano piano si è costruito nello stare insieme, nel condividere ideali, passione per i ragazzi, fede e preghiera. Ed è proprio con la preghiera che vogliamo salutare Lilly ed accompagnarla nella nuova realtà, e con lo stesso cuore salutiamo la nuova suora che accogliamo con calore ed affetto. A tutt'e due auguriamo di essere fermento e guida nelle comunità che diventeranno la loro famiglia nei prossimi anni.

UN NUOVO PASTORE: MONS. ANGELO SCOLA

di Isa Santambrogio



Si cambia: a me tocca scrivere di un cambio che non ci tocca, apparentemente, da vicino (come altri cambiamenti che ci stanno toccando il cuore, di cui parleranno altri), quello dell'Arcivescovo. Una nomina particolare, Mons. Angelo Scola, milanese di origine, ma cresciuto in altri luoghi italiani. Conosciuto anche per la sua appartenenza al Movimento di Comunione e Liberazione e per i suoi diversi interventi di fine professore. Riporto la breve biografia proposta il mese scorso da Avvenire:

Il cardinale Angelo Scola è nato a Malgrate (Lecco) il 7 novembre 1941, da Carlo (1903-1996) camionista e da Regina Colombo (1901-1992) casalinga. È il minore di due figli (il fratello Pietro è morto nel 1983). Ha ricevuto la prima educazione cristiana nella parrocchia di San Leonardo e ha partecipato all'Azione Cattolica (Aspiranti e Giac). È stato presidente della Gioventù Studentesca di ecc. Studente in filosofia all'Università Cattolica del Sacro Cuore, è diventato prima vicepresidente poi presidente della Fuci dell'Arcidiocesi di Milano (1965-1967). Ha conseguito il dottorato in Filosofia con Gustavo Bontadini. È stato ordinato sacerdote il 18 luglio 1970 nella diocesi di Teramo. Ha conseguito il dottorato in Teologia a Friburgo (Svizzera). Negli stessi anni e fino alla sua nomina episcopale è stato tra i responsabili di Comunione e Liberazione. Ha collaborato alla fondazione della Rivista Internazionale

Communio. Nel 1982 è stato nominato professore di Antropologia Teologica al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia, presso la Pontificia Università Lateranense. È stato Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede. Eletto Vescovo di Grosseto il 20 luglio 1991, ha ricevuto l'ordinazione episcopale dal cardinale Bernardin Gantin, nell'Arcibasilica Liberiana di Santa Maria Maggiore in Roma, il 21 settembre 1991. Ha svolto il suo ministero pastorale a Grosseto dal settembre 1991 al settembre 1995, riaprendo il Seminario, fondando la Scuola Media e il Liceo Diocesani, e dando impulso al rinnovamento dell'iniziazione cristiana e della catechesi. Nel luglio del 1995 è stato nominato dal Santo Padre Rettore della Pontificia Università Lateranense e due mesi dopo Preside del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia. Il 5 gennaio 2002 è stato nominato Patriarca di Venezia. Il 3 marzo successivo ha fatto il suo ingresso in diocesi accolto dal Patriarca emerito, il cardinale Marco Cè. Il 9 aprile 2002 è stato eletto presidente della Conferenza Episcopale Triveneta. Creato Cardinale del Titolo dei Ss. Apostoli da Giovanni Paolo II nel Concistoro del 21 ottobre 2003. Autore di taluni volumi e numerosi articoli teologici e pastorali, ha partecipato tre volte all'Assemblea del Sinodo dei Vescovi: la prima in qualità di esperto (1987), la seconda come Relatore Generale sul tema "L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa" (2005) e la terza come Padre Sinodale (2008). Come Patriarca di Venezia si è impegnato nella Visita Pastorale (2004-2011) - conclusa dal Santo Padre l'8 maggio scorso - caratterizzata da quattro scopi: rigenerare il popolo cristiano, educare al pensiero di Cristo e alla capillare azione di carità e condivisione, essere testimoni in tutti gli ambienti dell'umana esistenza. partire dal 2005 ha guidato

regolarmente una *Scuola di metodo di vita cristiana* per trecento responsabili di parrocchie e aggregazioni di fedeli. Ha prestato particolare attenzione all'iniziazione cristiana, impegnandosi nella valorizzazione dei patronati-oratori. Ha dato vita allo Studium Generale Marcianum (Facoltà di Diritto Canonico, Scuole e Liceo della Fondazione Giovanni Paolo I...) e alla Fondazione Internazionale Oasis. È membro della Congregazione per il Clero e di quella per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti; del Comitato di Presidenza del Pontificio Consiglio per la Famiglia e di quello per i Laici; membro del Pontificio Consiglio per la Cultura e di quello per la Promozione della

Nuova Evangelizzazione. (a cura del Patriarcato di Venezia)

Il cambio di un Vescovo segna la storia di una Chiesa diocesana. Tuttavia mi preme sottolineare che il vero protagonista resta il Signore. Davanti ai cambiamenti possiamo provare sentimenti diversi, di approvazione, di timore, di disappunto. Ma poi, quando si lascia fare allo Spirito il suo "lavoro" ci si accorge della grande e misteriosa storia che va ben più in là della nostra capacità di valutazione e giudizio. Preghiamo Lui e fidiamoci di Lui. I cambiamenti sono inevitabili, fanno parte della vita, e portano sempre con sé buone possibilità di crescita e di "felicità". Accogliamo dunque la novità con fiducia e confidiamo nella bontà di Dio che veglia sulle scelte, ciascuna scelta, della sua Chiesa.



“SIGNORE, DA CHI ANDREMO?”

di Tina Pisoni

E' la domanda che l'apostolo Pietro ha rivolto a Gesù a conclusione del discorso sulla Parola e il Pane di vita ed è la stessa che dopo duemila anni ritorna come questione centrale nella vita dei cristiani poiché, in un contesto di pluralismo culturale e religioso, il problema fondamentale della ricerca di fede è più che mai attuale.

La Chiesa, consapevole dei limiti che “governano” la nostra società, sente il dovere di intervenire a livello spirituale proponendo un Congresso Eucaristico Nazionale che avrà luogo ad Ancona nel prossimo mese di settembre con l'obiettivo di aiutarci a scorgere in Gesù, Parola e Pane per la vita quotidiana, la risposta alle inquietudini che ogni giorno assillano gli uomini del nostro tempo i quali, sempre più “bombardati” da una infinita molteplicità di messaggi, si trovano spesso di fronte a scelte difficili e di responsabilità.



“Signore, da chi andremo?” (Gv. 6,68) è l'icona biblica scelta per illuminare il cammino personale e comunitario in vista della celebrazione di questo Congresso che intende far recuperare al popolo di Dio il desiderio di andare verso Gesù e di stare con Lui.

Con esso la Chiesa vuole farci riscoprire la centralità dell'Eucaristia e farci comprendere come la stessa celebrazione eucaristica sia il culmine verso cui tende la sua azione e insieme sia la fonte da cui deriva tutta la sua virtù.

Il Santo Padre Benedetto XVI, avvertendo che i fedeli hanno bisogno di comprendere l'importanza della relazione esistente tra l'Eucaristia e la vita quotidiana, insiste affinché siano educati all'efficacia dell'Eucaristia nella vita di ogni giorno in quanto essa rende possibile il continuo miglioramento dell'uomo chiamato per grazia ad essere ad immagine del Figlio di Dio.

Oggi, infatti e purtroppo, è forte il rischio che la pratica religiosa resti fine a se stessa senza incidere sui momenti quotidiani della vita familiare, lavorativa, professionale e, più in generale, della convivenza civile.

E' facile constatare che tutti cerchiamo nella vita qualcosa che ci soddisfi e ci realizzi come persone, difficile è rendersi conto che c'è soltanto una Persona che salva veramente: Gesù Cristo, l'inviato di Dio Padre. Lui e solo Lui è la risposta.

Dall'Eucaristia riceviamo la forza che ci fa riscoprire e riamare la vita quotidiana; colui che vive con questa consapevolezza il rito eucaristico viene trasformato dalla sua grazia e sollecitato a superare la concezione individualistica della fede per testimoniarla nei diversi ambiti della vita sociale.

Se vogliamo scegliere la vita nella sua pienezza dovremo ripetere con San Pietro, senza paura e senza complessi in un mondo che preferisce gli idoli, l'indifferenza e l'ateismo: “Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna. Noi crediamo in Te e sappiamo che sei il Figlio di Dio”. Anche nella nostra Chiesa è visibile, alla sinistra dell'altare, l'icona del Congresso con incisa la frase evangelica “Signore da chi andremo?” parole che sono un invito a riflettere sul nostro modo di essere cristiani e a capire in quale misura la nostra fede incide sui nostri comportamenti.

SULLA STESSA BARCA

Dal Messaggio dell'Arcivescovo per la Giornata per il Seminario



Carissimi, nella scorsa "Festa dei Fiori" ho voluto confidare ai sacerdoti presenti a Vengono come io vedo il nostro Seminario diocesano. E così mi è stato caro lasciar parlare i Santi, alla cui scuola dobbiamo tutti metterci in ascolto, in particolare nella felice ricorrenza del quarto centenario della canonizzazione di S. Carlo. Ora in questa "Giornata" di preghiera e di sostegno per il Seminario desidero soffermarmi con voi sulla domanda che Gesù rivolge ai discepoli: "Ma voi, chi dite che io sia?" (Lc 9,20)

È questa una domanda *essenziale* che nella nostra vita sprigiona una straordinaria forza per farci *ripartire da ciò che veramente conta*. In una stagione dove si vive con troppa fretta e si cercano certezze senza fatica, è quanto mai urgente ripartire dalle domande fondamentali. È Gesù stesso, in un certo senso, a sentirne il bisogno, quando inizia il suo ultimo viaggio verso Gerusalemme e dopo aver sostato in un luogo solitario a pregare.

È importante notare che tale domanda nasce dalla preghiera di Gesù. Da questo "luogo" intimo e profondissimo della sua relazione con il Padre sorge, dunque, l'interrogativo che chiede *un salto di qualità alla fede dei discepoli*. Se prima erano abituati a porre domande al Maestro per capire, per liberarsi dal dubbio, per trovare conforto e illuminazione, ora è Gesù stesso a prendere l'iniziativa. Tace la domanda dei discepoli. È il momento dell'ascolto della parola decisiva di Gesù.

In realtà le grandi svolte del cammino della vocazione cristiana accadono proprio in questo

modo. Viene il tempo della purificazione in cui si ha il coraggio di lasciare tacere, almeno per un attimo, l'irruenza delle nostre pur legittime domande, per trovare invece *il coraggio di lasciarsi interrogare da Gesù*. Siamo così riportati all'essenzialità sorprendente della risposta di Pietro: "Tu sei il Cristo di Dio". È solo nel silenzio dell'ascolto che sorge la risposta capace di riaprire e sostenere con tenacia il nostro cammino!

Così l'assimilazione di questa certezza, mentre conferma in noi una conoscenza crescente di Gesù e la determinazione di sostare in sua compagnia, fa maturare nella profondità della vita la "novità evangelica" e la "qualità" della nostra sequela di Cristo. Educare pertanto a rivivere nel vissuto quotidiano la risposta di Pietro *Tu sei il Cristo di Dio* è la sfida che ogni educatore deve saper affrontare!

In questo momento penso a coloro che, su mandato della Chiesa diocesana, hanno assunto *il compito di educare i seminaristi* alla conoscenza personale del Signore Gesù, all'appassionante riflessione della Chiesa sui misteri di Dio, all'assunzione dei compiti urgenti dell'evangelizzazione.

... Concludo invitando presbiteri, diaconi permanenti, seminaristi, persone consacrate, fedeli laici a educarsi costantemente alla corresponsabilità, offrendo con umiltà e generosità tutte le risorse che si hanno nel cuore perché il Vangelo di Cristo venga continuamente annunciato e testimoniato.

Ringrazio in particolare le amiche e gli amici del Seminario, così attivi in molte comunità nell'animare la preghiera per le vocazioni e nel prendersi a cuore le non poche necessità del nostro Seminario.

Con singolare gratitudine sono vicino ai *presbiteri anziani e ammalati* che ancora testimoniano la bellezza dell'affidarsi sempre al Signore: la loro preghiera allo Spirito ci conforta e dona rinnovata speranza alla nostra Chiesa.

Card. Dionigi Tettamanzi

LA CRISI ECONOMICA DIPENDE ANCHE DA NOI?

di Paolo Arcari

L'argomento che occupa le prime pagine di tutti i giornali da molti mesi a questa parte e che le occuperà ancora per molto tempo è senz'altro la crisi economica in corso.

In verità molte cose sono state dette e scritte, e giova cercare di fare un po' di chiarezza in proposito.

Anzitutto le locuzioni crisi economica e finanziaria, utilizzate molte volte come simili, indicano due situazioni differenti: la prima indica la difficoltà dell'economia reale (il PIL, la produzione industriale, il reddito ecc.) mentre la seconda si riferisce al mercato dei titoli (volgarmente i pezzi di carta) il cui valore in qualche modo rappresenta o è legato a grandezze fondamentali dell'economia reale (ad esempio i titoli il cui valore è legato al prezzo delle materie prime).

La distinzione non è puramente accademica: la crisi economica origina sempre da elementi di fatto della vita di tutti i giorni, seppure a livello macroeconomico.

In poche parole nasce dal basso.

La crisi finanziaria invece viene determinata in maniera preponderante dal comportamento degli operatori dei mercati e, soprattutto, da quello dei grandi operatori. Tanto più grande è l'operatore che agisce sul mercato, tanto maggiore è la sua influenza sull'andamento delle quotazioni.

Questo tipo di crisi, a differenza di quella economica, nasce dall'alto e può avere origine nelle cosiddette "stanze dei bottoni", anche a fini puramente speculativi.

Avere ben presente questa distinzione è importante per contestualizzare gli avvenimenti degli ultimi mesi perché si è fatto un gran parlare della crisi, delle sue cause e di tanto altro, ma in maniera sostanzialmente contrastante.

Mesi fa si parlava di recessione globale (quindi crisi mondiale dell'economia reale), mentre oggi l'accento è messo sulla speculazione e sull'aspetto finanziario.

Stesso discorso nella ricerca delle (eventuali) responsabilità: è colpa dei governi, degli speculatori, delle multinazionali?

Questi i principali imputati e qui sta, a mio avviso, il dato più curioso.

Non è che la colpa è anche un poco delle piccole comunità locali, delle famiglie, di ognuno di noi insomma?

Mi spiego meglio.

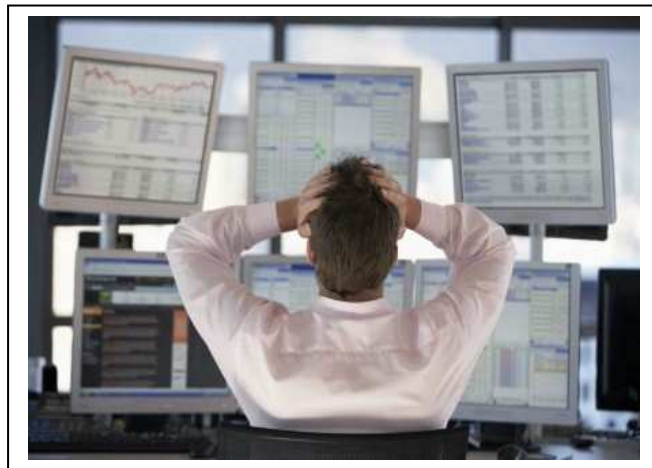
Sostanzialmente alla singola persona della crisi non importa nulla, fino a che non viene toccata nel vivo: nel portafoglio e nella possibilità di spendere.

La crisi diminuisce le risorse a disposizione del sistema, delle imprese, dei lavoratori e, in ultima analisi, dei consumatori: quindi meno soldi per tutti e meno possibilità di realizzare i propri desideri.

In un sistema che si autoregolamenta una riduzione delle risorse disponibili dovrebbe fisiologicamente indurre i singoli a ridurre le proprie aspettative: meno soldi, meno consumi.

Questo non succede più, anzi è vero il contrario.

Gran parte dei consumatori del sistema-paese sono ormai abituati, anzi assuefatti, a un tenore di vita che non si possono permettere: comunità locali che vogliono (anche con le migliori intenzioni)



offrire servizi che non sono in grado di sostenere, famiglie e persone che spendono più di quello che guadagnano.

La molla che sta alla base di questo meccanismo è fondamentalmente psicologica.

Mai più di oggi è da considerarsi attendibile quel detto degli economisti: *“ogni offerta crea la propria domanda”*.

Viviamo in una società che crea dei bisogni nuovi, che nulla hanno a che fare con ciò che è essenziale per vivere.

La stessa società poi erge i beni che soddisfano questi nuovi bisogni a status simbol, quindi chi non è in grado di possederli si sente in qualche misura mortificato; molti, per mantenere il passo, sono disposti a indebitarsi oltre le proprie possibilità, compiendo un atto improvvido.

Ma il nostro sistema non vuole deludere nessuno: ed ecco la possibilità di avere tutto e subito, anche se non te lo puoi permettere; basta comprare a rate.

In questo modo i meno accorti vanno senza accorgersi verso pericolosi guai economici.

Non possiamo però cavarcela dando la colpa alla società: sarebbe troppo facile e, in ultima analisi, anche semplicistico.

Bisogna dire con forza che resistere alle pressioni mediatiche che ci spingono a consumare si può, a condizione di avere un sistema morale e culturale di valori ai quali fare riferimento.

In mancanza di questo, i beni materiali diventano un buon riempitivo di un vuoto interiore.

La forma mentis che ci può aiutare può avere molte origini: religiosa, filosofica e via dicendo.

Ma un solo scopo: abituarci a pensare con la nostra testa e a usare il buon senso.

In altre parole: l'uomo deve abituarsi a misurare il proprio valore per quello che è, e non in base a quello che ha; quando questa convinzione diventa radicata, il problema del rapporto tra le risorse limitate e i bisogni si risolve da solo, e per sempre.

Ognuno troverà perfettamente naturale e neppure fastidioso questo meccanismo di adeguamento, ma semplicemente necessario.

Non voglio abbandonarmi a considerazioni utopistiche e velleitarie: non siamo pronti a questa maniera di ragionare, e forse non lo saremo mai.

L'importante è tenerla presente e in qualche modo tendere a essa: imparare a soddisfarci dando priorità all'anima e allo spirito rispetto alla sfera materiale (alla quale non dobbiamo comunque fare l'errore di negare ogni importanza, sia ben chiaro) è un buon antidoto.

Ci aiuta a trovare la tranquillità e la letizia a dispetto di ogni tempesta finanziaria: e non è poco.



ORATORIO SAN LUIGI CANONICA D'ADDA



insegnaci a contare i nostri giorni

battibaleno



Eccoci nuovamente all'inizio del nuovo anno oratoriano!
*Un proverbio dice che "chi ben inizia è già a metà dell'opera",
quindi vogliamo ri-partire alla grande preparandoci alla*

FESTA DI APERTURA DELL'ORATORIO

Ma come? ... continuate a leggere e troverete!!

da LUNEDI' 5 a VENERDI' 16 SETTEMBRE

ORATORIO FERIALE

per tutti i ragazzi e le ragazze.

ECCO IL PROGRAMMA DELLE GIORNATE

- ore 14.00 Accoglienza**
- ore 14.30 Preghiera**
- ore 15.00 Laboratori**
- ore 16.00 pausa merenda**
- ore 16.30 giochi a squadre**
- ore 17.30 bans - inni**
- ore 18.00 saluto**

VI ATTENDIAMO

CON GIOIA

N.B. - Per iscriversi occorre portare il modulo compilato e versare la quota di iscrizione di EURO 15.00

IL NUOVO ANNO ORATORIANO

Il **VII Incontro Mondiale delle Famiglie di Milano 2012 con il Papa** (dal 30 maggio al 3 giugno 2012) impegna anche gli oratori ambrosiani in un lungo cammino di preparazione che si concluderà con l'accoglienza delle famiglie provenienti da ogni parte del mondo per celebrare insieme le giornate che avranno come tema: **«La famiglia: il lavoro e la festa»**.

Sin dall'inizio del nuovo anno oratoriano, anche i ragazzi e gli adolescenti saranno invitati a scoprire che *«famiglia, lavoro e*

giorno festivo sono doni e benedizioni di Dio per aiutarci a vivere un'esistenza pienamente umana» (Benedetto XVI).

Nella vita delle persone la creatività, l'ingegno, la passione e la dedizione sono elementi che mostrano un volto che assomiglia molto all'immagine di Dio, che dal nulla crea tutte le cose. Anche Dio nella sua opera creatrice ha lavorato al fine di realizzare qualcosa che fosse «buono», fino a creare l'uomo e la donna che, nella sua visione, sono il compimento di ciò che è «molto buono». Dio, dinnanzi a ciò *«che aveva fatto creando»* (Gn 2, 3b) è stato capace di fermarsi e di meravigliarsi, partecipando alla sua creazione quasi ricreandosi (a tal punto da mandare, nel momento opportuno, il suo stesso Figlio nel mondo).

Anche i ragazzi possano essere educati a guardare le dimensioni del lavoro e della festa, come «ambiti» da vivere da subito, grazie a piccole e grandi scelte di impegno e di servizio e grazie anche alla frequentazione della comunità, come luogo della festa, che trova nell'oratorio un riflesso della vita di famiglia in cui i più giovani, insieme ai genitori e agli educatori più grandi, si esercitano a mettere in pratica le dimensioni del dono e della gratuità, le stesse che ricreano le condizioni di un «mondo» voluto e creato da Dio per essere come Lui.

Lo slogan dell'anno oratoriano 2011-2012: **CREANDO E RICREANDO**, è la concretizzazione di tutto questo, dove il **lavoro** è visto come accoglienza e prolungamento dell'azione di Dio Creatore (**CREANDO**) e la **festa** è segno della «compiacenza» rigenerante di Dio dinnanzi alla capacità autonoma e libera delle creature di vivere in armonia, dentro un disegno di bellezza e di bontà (**RICREANDO**).



MESE DI SETTEMBRE

CALENDARIO LITURGICO

- 1 - **Giornata di preghiera per il creato**
 - Ore 20,45: Adorazione
- 2 - **Primo Venerdì del mese**
 - Ore 17,00: Adorazione
- 3 - **Memoria di S. Gregorio Magno, papa**
- 4 - **XXIII DEL TEMPO ORDINARIO**
- 5 - **Memoria Della Beata Teresa di Calcutta, vergine**
 - **RIPRENDE L'ORATORIO FERIALE**
- 8 - **Festa della natività della Beata Vergine Maria – Inizia l'anno pastorale**
 - Ore 20,45: Adorazione
- 11 - **XXIV DEL TEMPO ORDINARIO**
- 12 - **Memoria deL SS. Nome di Maria**
- 13 - **Memoria di S. Giovanni Crisostomo, vescovo**
- 14 - **Festa dell'esaltazione della croce**
- 15 - **Memoria della Beata Vergine Addolorata**
 - Ore 20,45: Adorazione
- 16 - **Memoria dei SS. Cornelio e Cipriano, martiri**
- 17 - **Memoria di S. Satiro**
- 18 - **XXV DEL TEMPO ORDINARIO – FESTA D'APERTURA
DELL'ORATORIO e GIORNATA DEL SEMINARIO**
- 20 - **Memoria dei SS. Andrea Kim, Paolo Chong e compagni, martiri**
- 21 - **Festa di S. Matteo, apostolo**
 - Ore 20,45: Adorazione
- 22 - **Memoria di S. Pio da Pietralcina, sacerdote**
- 23 - **Memoria di S. Pio da Pietralcina, sacerdote**
- 25 - **XXVI DEL TEMPO ORDINARIO – Ingresso nuovo Cardinale**
- 27 - **Memoria di S. Vincenzo de' Paoli, sacerdote**
- 29 - **Festa dei SS. Arcangeli Michele, Raffaele e Gabriele**
- 30 - **Memoria di S. Girolamo, sacerdote**

INTENZIONI SS. MESSE

MESE DI SETTEMBRE

1	Ore 8	Tiraboschi Gildo Peverada Egidia e Zucchinalli Ferdinando
2	Ore 8	Crespi Rosano
3	Ore 8 18	Biffi Alessandro e Ferrari Teresa Celeste Gaetana Chignoli Cesare Galbiati Franco e genitori Fam. Berva+Rivoltella+Pesenti Crippa Alessandro
4	Ore 8 10,30 18	Colombo Enrico e Pisoni Pasqualina Quadri Battista e Fam. Vincenti Per la Comunità
5	Ore 8	Int. Abitanti Via XXV Aprile
6	Ore 8	Zucchinalli Giuseppina Cavenati Giovanni e fam.
7	Ore 8	Panzeri Luigia e Palleari Luigia
8	Ore 8	Cavenati Giuseppe, Angela e Augusto
9	Ore 8	Mapelli Giovanni, Angela e Santina Pecis Francesco e Rosalinda
10	Ore 8 18	Fam. Colombo Carlo e Fam. Visconti Antonio Buzzi Angelo e Lucia Monzio Compagnoni Enrico e genitori Biffi Riccardo, Irma e Armando Bosco Angelo e Anna
11	Ore 8 10,30 18	Per la Comunità Quadri Fiorina, Fiorino, Antonia e Battista Camatel Giovanni e genitori Fam. Pozzoli+Cazzaniga
12	Ore 8	Colombo Rachele e Oggionni Giulio Pesenti Umberto e Francesca Castelli Libero e Colnaghi Francesca

13	Ore 8	Devoti S. Anna
14	Ore 8	Fam. Duzioni+Pescalli (legato) Bettinelli Paolo
15	Ore 8	Dondossola Arduino Bugini Mario
16	Ore 8	Paris Vincenzo e Zucchetti Anna
17	Ore 8 18	Pirotta Fiorina e Pisoni Mario Sacchi Mosè Pisoni Giovanni e Monzio Compagnoni Francesca Bossi Antonio Colombo Egidio
18	Ore 8 10,30 18	Bertola Lorenzo e Ronchi Silvia Bagini Rina e Cologni Giuseppe Per la Comunità
19	Ore 8	Fam. Bacis+Cardani
20	Ore 8	Ravanelli Candido e Teresa
21	Ore 8	Scarpellini Angelo e Marino
22	Ore 8	Rozzoni Guido e fam.
23	Ore 8	Carenati Augusto e Stucchi Gioconda
24	Ore 8 18	Invernizzi Carlo Fam. Bertola+Amadeo
25	Ore 8 10,30 18	Spada Annibale, Mario, Gavazzi Ernesta, Rosetta e fam Maffeis Renzo Per la Comunità
26	Ore 8	Manzotti Anna Crippa Alessandro
27	Ore 8	Comelli Alberto e Pisoni Alessandra Quadri Giuseppe
28	Ore 8	Pirotta Giacomo Invernizzi Daniele Piazzalunga Marco
29	Ore 8	Quadri Maria Serafina (legato) Meroni Angelo Moioli Giuliano
30	Ore 8	Suor Crisostoma e Colombo Giuseppina